



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 16 OTTOBRE 2022

Domenica IV di Luca: dei Santi Padri del VII Concilio Ecumenico. San Longino centurione. Tono II. Eothinon VIII. Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



Nel vangelo di oggi, meditiamo sulla parabola del seminatore. Gesù utilizza spesso lo stile delle parabole per insegnare al popolo. Una parabola è un paragone che usa le cose conosciute e visibili della vita per spiegare le cose invisibili e sconosciute del Regno di Dio. Bisogna riconoscere che Gesù aveva una capacità enorme di trovare immagini semplici per paragonare le cose di Dio con le cose della vita, di rendere le cose "difficili" alla portata di tutto. Questo è possibile quando qualcuno ha una vasta conoscenza degli argomenti, quando quest'ultimi gli appartengono. Succede perché è chiaro che Gesù è nelle cose di Dio, poiché egli è Dio. La popolazione del posto (ci troviamo in Galilea) è prettamente formata da agricoltori, dunque persone che conoscono bene i semi. Ricordiamo che è anche una zona rocciosa dunque non sempre tutto il terreno si presta all'agricoltura, inoltre il clima è molto caldo e le piogge sono scarse. Malgrado ciò ogni agricoltore seminava e piantava. Gesù narra l'avventura del seminatore che nonostante le molteplici avversità semina la

sua semente. Abbiamo 4 parti di semente, ma una sola porterà il frutto. Al seminatore basta una! Concluso il racconto esclama: "Chi ha orecchi per intendere, intenda!" che significa: "Avete sentito questa parabola. Ora cercate di capirla!". Ogni tanto lui spiegava ai discepoli. Alla gente piaceva questo modo di insegnare, perché Gesù credeva nella capacità personale di scoprire il senso delle parabole. Il cammino per giungere a capire la parabola è la ricerca: "Cercate di capire!". La parabola non dice tutto immediatamente, ma spinge la persona a pensare. Fa in modo che scopra il messaggio partendo dall'esperienza che la persona stessa ha del seme. Spinge ad essere creativi e partecipativi. Rientrati in casa, soli con Gesù, i discepoli vogliono sapere il significato della parabola. Gesù risponde per mezzo di una frase difficile e misteriosa. Dice ai discepoli: "A voi fu dato di conoscere i misteri del Regno. Ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano". Questo perché la parabola rivela e nasconde allo stesso tempo! Rivela per coloro che "sono dentro", che accettano Gesù Messia Servo. Nasconde per coloro che insistono nel vedere in lui il Messia Re, grandioso guerriero. Costoro intendono le immagini della parabola, ma non capiscono il suo significato. Una ad una, Gesù spiega le parti della parabola, la semina, il terreno fino al raccolto. Nel discorso sorgono quattro categorie collegate ai quattro luoghi di semina: 1. coloro che ascoltano la parola di Dio ma non la interiorizzano sono paragonati al terreno arido della strada; 2. coloro che credono di "passaggio", per un po' poi smettono presi da altro, sono paragonati al terreno roccioso; 3. coloro che credono ma si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni della vita, sono paragonati al terreno convissuto con le spine; 4. coloro che ascoltano la Parola di Dio credono e la mettono in pratica, paragonati al terreno buono. La caparbia del seminatore è l'insegnamento ultimo della parabola, nonostante tutto non bisogna mai smettere di seminare.

Attualizzazione del brano

Quando pensiamo alla nostra vita spirituale, ci vengono subito in mente dei virtuosismi di asceti e delle pratiche di preghiera talmente tanto impegnativi che non riusciremo mai ad attuare. Ma in realtà la vita spirituale è solo il semplice tentativo di tenere pulita la nostra interiorità dalla superficialità, dai facili entusiasmi, dalle preoccupazioni soffocanti, dalla sfiducia. Facendo questo il resto lo farà il seme stesso. È infatti un'opera di Dio stesso il Suo crescere e fruttificare in noi. Nella vita spirituale non dobbiamo fare nient'altro che permettere che faccia Lui. La vita spirituale è attenzione allo stato puro. È lasciare agire la Grazia scegliendo deliberatamente di non intrometterci con la nostra solita mania di tenere sotto controllo tutto.

Grande Dossologia e "Simeron Sotiria".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhísthe tò Kirio, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.
Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Adhin enèkrosas * ti astrapi tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstias, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

Kur ti zbritte ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.f.21)

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

TONO II

Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Adhin enèkrosas * ti astrapi tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstias, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur ti zbritte ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

TONO VIII

Iperdhedhoxasmènos * i, Christè o Theòs imòn, * o fostìras epì ghìs * tús Patèras imòn themeliòsas, * kè dhi'aftòn pròs tìn alithinìn pistin * pàndas imàs odhighisas. * Polièfspanchne, dhòxa si.

Je plot lavdi o Krisht Perëndia ynë * që i vure mbi dhé * po si ýlëz të dritshëm Étërit tanë * dhe me ata * ti na holqe gjithë te besa e vërtete, * o Lipisjar lavdi Tyj. (H.L.f.14)

Sei più che glorioso, o Cristo Dio nostro, tu che hai stabilito come astri sulla terra i nostri Padri, e per mezzo loro ci hai guidati tutti alla vera fede. O pieno di amore nelle viscere, gloria a te.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitin ametàthete, * mì paridhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is ikesian, * i prostatévusa ai, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijuesit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë * O Hyjlindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLO (Tt 3, 8 - 15)

- Benedetto sei tu, Signore, Dio dei Padri nostri e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (Dn 3, 26)
- Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto per noi; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (Dn 3, 27)

- I bekuar je, o Zot, Perëndi i Etërvet tanë, dhe i kënduar e i lavdëruar ëmri yt ndër shekujt. (Dn 3, 26)
- Sepse i drejtë je ti ndër të gjitha ato që na bëre neve; e gjithë veprat e tua janë të vertëta, e të drejta udhët e tua. (Dn 3, 27)

DALLA LETTERA DI PAOLO A TITO

Figlio Tito, questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita, invece, le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta' lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé.

Quando ti avrò mandato Artema o Tichico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché là ho deciso di passare l'inverno. Provedi con cura al viaggio di Zena, il giurista, e di Apollo, perché non manchi loro nulla. Imparino così anche i nostri a distinguersi nel fare il bene per le necessità urgenti, in modo da non essere gente inutile.

Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi! Amin.

Alliluia (3 volte).

- O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi. (Sal 43, 2)

Alliluia (3 volte).

- Gridano i giusti, e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva. (Sal 33, 18)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT TITIT

O bir Tit, kjo fjalë është për t'u pasur besë, dhe për këtë dua të sigurohesh se ata që kanë besë të Perëndia, kanë mundohen të jenë të parët që bëjnë shërbise të mira. Këto janë të mirat e të vlyerat për njerëzit. Mos bëj, përkundra, diskutime të kotë, gjenealogji, të zëna e lufta rreth ligjës, sepse nëng lypsen e janë të kota. Pra që e korrigjove një herë e dy, rri llargu ka njeriu sektar: ke t'dish se njerëz si ky dualltin jashtë udhës e vijojën ture bënë mbëkatë, e kështu dënohen vet. Kur të dërgofsha Artemanë o Tihjikun, kërko të vish shpejt tek u, ndër Nikopòll, sepse atje vendosa të shkoni dimrin. Kujdesu me zell për udhëtimin e Zenës, juristit, e të Apollit: që të mos t'i lypset faregjë atyre. Le të xënë kështu edhe tanët të duken tek të bënurit mirë për lypsjet e dhura, për mos të rrojën një jetë të pavlerë. Të dërgojën të fala gjithë ata që janë bashkë me mua. Jipi të fala atyre që na duan mirë te besa. Hiri qoftë me ju të gjithë. Amin.

Alliluia (3 herë).

- O Perëndi, me veshët tanë kemi gjegjur: etërit tanë na rrëfjetin veprën që bëre ndër ditët e tyre, ndër motet që shkuan. (Ps 43, 2)

Alliluia (3 herë).

- Thërresën të drejtët e Zoti i gjegjën, e ka gjithë helmet e tyre i liron. (Ps 33, 18)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 8, 5 - 15)

Disse il Signore questa parabola: «Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!». I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano. Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola

VANGJELI

Tha Zoti këtë përrallëz: «Dùall mbjëlisi të mbillë farën e tij. Kur ai mbill, dica ra gjatë udhës dhe qe shkelur dhe zogjtë e qiellit e hëngërtin. Më dicà ra mbi gurin, dhe, si u bi, u tha, se nëng kish lagështirë. Dicà të tjerë ra ndër mes të gjëmbavet e gjëmbat, të rritura bashkë me të, e mbýtëtin. Njetër pjesë ra mbi dheun e mirë, u bí edhá njëqind herë aq». Thënë kështu, thërriti: «Kush ka veshë të gjëgjënj, le të gjëgjënj!». Dishipulit e tij e pyëjtin mbi domethënien e asaj përrallëzje. Dhe ai tha: «Ju mund t'i njihni misteret e rregjërës së Perëndisë, po të tjerëvet vet me përrallaz: sepse, tue parë, mos të pafshin; e, tue gjegjur, mos të marrshin vesh. Domethënia e përrallëzës është kjo: Fara është fjala e Perëndisë.

di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza». Avendo detto queste cose, esclamò: «Chi ha orecchie per intendere, intenda».

Farat e ratë gjatë udhës janë ata që e gjegjëtin, po pra vjen djalli e fjalën ja llargon ka zëmra 'tyre, se mos t'besojën e kështu të shpëtohen. Ato që ranë mbi gurin janë ata që, kur e gjegjën, me hare e mbjedhën fjalën, po s'kanë rrënjë: kanë besë për ca mot, po, te hera e ngàsjes, të hëlqen prapë. Fara që ra ndë mes t'drizavet janë ata që, pra ç'e gjegjëtin, gjatë udhës vijën të shtypur nga kujdesat, nga bëgatëria e nga pëlqimet e jetës, e nëng sjellën frut. Ajo farë e ratë mbi dheun e mirë janë ata që, gjegjur fjalën me zëmër të mirë e të pastër, e ruajën dhe bëjën frut me durimin e tyre". Thënë kështu, thërriti: "Kush ka veshë të gjëgjënj, le të gjëgjënj!"

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tìs ipsistis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,
possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità,
convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigna feconda
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,

possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito
per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità,
che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.
Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.